

MANIFESTAZIONE ALL'ANCE IN VIA BONCOMPAGNI

Oggi gli edili in piazza



Oggi, edili in sciopero. Alle nove, da tutti i cantieri e dai centri della provincia, i lavoratori raggiungeranno via Boncompagni e manifesteranno davanti all'Associazione nazionale dei costruttori, per esigere l'immediata apertura delle trattative. Le tre organizzazioni sindacali hanno concordato un tale tipo di dimostrazione (riunione in massa e invio di numerose delegazioni nella sede dell'ANCE) per dare maggiore vigore alla lotta e reagire in modo adeguato contro l'atteggiamento provocatorio dei costruttori. A Roma più che altrove, del resto, la battaglia per un nuovo e moderno contratto di lavoro sarà durissima, dato il ruolo ultras assunto dal fronte padronale.

Sul treno dei « pendolari » alla vigilia dello sciopero

comune

Coi fascisti la destra dc

Contro il parere della Giunta sul piano di riordino della centrale del latte, ieri sera al Consiglio comunale, si sono pronunciati anche i democristiani. Il capogruppo dc, L'Ettore ha criticato la relazione dell'assessore Loriedo e ha riaffermato la necessità della costruzione di due nuove centrali del latte (con una produttività, per ognuna, di non oltre 300 mila litri) e di quattro centraline per la raccolta e una prima lavorazione del prodotto. Il consigliere democristiano ha anche criticato l'ordine del giorno che sarà votato al termine della discussione generale. Si dovrà provvedere, in sostanza, all'acquisto dei terreni per due centrali di produzione e di lavorazione del latte. Il consigliere democristiano ha anche criticato l'ordine del giorno che sarà votato al termine della discussione generale. Si dovrà provvedere, in sostanza, all'acquisto dei terreni per due centrali di produzione e di lavorazione del latte.

« La cosa più importante di tutte: la presenza del sindacato nei cantieri » — Una lotta dura

Ieri pomeriggio abbiamo preso il treno carico di « edili-pendolari » della linea Roma-Frosinone per « sentire » il polso degli operai alla vigilia del secondo sciopero nazionale e della manifestazione in via Boncompagni. Siamo saliti sul convoglio nella stazione Ostiense alle 18: le facce dei lavoratori non erano allegre. Alcuni leggevano il giornale, altri giocavano a carte, ma senza impegno: la maggior parte rimanevano in silenzio, come assorti nei pensieri oppure affranti dalla stanchezza. « Come mai? Perché quest'atmosfera? ». Un edile di circa quarant'anni e con il volto cotto dal sole risponde: « Piove sempre sul bagnato... Oggi alle 16,30 è venuto giù un'altra volta il diluvio, ormai fa tutti i giorni così. Siamo scesi di corsa dalle impalcature e dai piani superiori dei palazzi in costruzione, ci siamo rifugiati nei capannoni: ci si stava stretti e ci si bagnava... Alle 16,30, continuava a piovere, « epopea » ci ha detto di andar via... L'ora di tempo perduta per il maltempo non ce la ripaga nessuno e i treni non anticipano di certo la partenza per farci almeno arrivare a casa un po' prima del solito... Siamo rimasti un'ora fermi nella stazione ad aspettare e a pensare ai nostri guai... »

« Ecco già toccate due questioni scottanti alla lotta per il nuovo contratto: l'orario di lavoro e l'integrazione del salario. Il discorso si fa interessante, ma gli operai che stanno giocando abbandonano le carte e intervengono nella discussione... Certo che andiamo a fare le rivendicazioni poste ai costruttori... ci dice un giovane... Ne parliamo continuamente in cantiere, e soprattutto durante l'ora del pranzo. Per me, le due più importanti sono l'orario di lavoro e l'aumento del salario... ». « Va bene e incalza un altro... ma c'è una cosa che è più importante di tutte: la presenza del sindacato nei cantieri. I sindacalisti devono poter entrare nei cantieri, parlare con i lavoratori, dare le informazioni, intervenire in tempo. Che ce ne facciamo, se non ci sono i sindacalisti e i costruttori nei cantieri? ». « Sono molto le mie condizioni: molti hanno un campicello e domani potranno fare qualche lavoretto... Poi ci sono i padri di famiglia che vedono i figli e la moglie soltanto la domenica e domani difficilmente se la sentiranno nelle mie condizioni: quattro come tutti i giorni... ». « Senza contare, poi, che un conto è fare tutto da soli (alzarsi, partire, prendere il treno e gli autobus, trovarsi soli in mezzo a i lavoratori che sono compagni ma sconosciuti) e un'altra cosa è partire tutti insieme dal can-

tere portando i cartelli di sciopero, contandosi, trascinandosi quei pochi che sono incerti... ». « L'importante è comunque scioperare per non dare soddisfazione al padrone... ». « E per fargli un danno, per farlo stare un giorno senza il denaro che gli fruttiamo... ». « Sì, d'accordo, ma la manifestazione di strada conta molto: vi ricordate durante la lotta per l'indennità congiunturale? Dopo che andammo in trentamila in via Boncompagni, i costruttori si arresero... ». « Il discorso torna poi sulla piattaforma rivendicativa del nuovo contratto. Un vecchio operaio, padre di quattro figli, dice: « Faccio l'edile da tanti anni, prima ero bracciante: ne abbiamo fatti di passi avanti, uno dopo l'altro e sempre lottando, sempre scontrandoci con i padroni... Adesso, si tratta di fare un salto, di finirlo con questa vita così disgraziata! Pensa che io prendo di assegni familiari quattromila lire per i figli e tremila per la mo-



Si dorme aspettando il treno per tornare a casa dopo una giornata di lavoro in cantiere

Non c'era un letto...

« Mancano 18 ore al parto » - Per fortuna, tutto è andato bene

Una donna è stata respinta dall'ospedale poco prima di partorire. « Ci vorranno ancora diciotto ore, almeno — ha detto al marito il sanitario di turno alla maternità del Policlinico —... e poi adesso non sappiamo proprio dove metterla... ». Ritornerà questa notte, quando sarà arrivato il momento... Era la seconda volta, nel giro di poche ore, che la giovane coppia veniva respinta a casa. Ed il bimbo è nato poco dopo: per fortuna, vive, sta bene e non dovrà pagare lui, per l'incredibile disorganizzazione degli ospedali romani.

Non per questo, tuttavia, il fatto è meno grave: giovedì sera, Giuseppe D'Amato (27 anni, cameriere, piazza dei Sanniti 42) ha accompagnato alla clinica ostetrica la moglie Teresa Caluzzi (21 anni, cuoca): la donna era stata presa dalle doglie del parto quattro ore prima. « Non ci sono i posti sono sentiti dire — ritornate più tardi, quando il parto sarà più vicino... ». Con accanto soltanto il marito che si teneva costantemente in contatto telefonico con una levatrice, la giovane sposa ha passato una notte di spasmi. Alle sei di mattina la levatrice, chiamata d'urgenza, ha invitato il D'Amato a portare subito la moglie in ospedale. « Ci siamo, ormai: sarà questione di due ore... »

« Diciotto ore, almeno », ha decretato, invece, il sanitario del Policlinico, dopo aver fatto aspettare per venti minuti i due sposi, in piedi, nel corridoio. E ancora ritornate questa sera, che prima non c'è niente da fare... Per andare all'ospedale, il D'Amato aveva chiamato un tassì. Visto che « mancavano ancora diciotto ore » al parto, per ritornare a casa la giovane coppia ha preso un circolatore. Sul tram, la donna è svenuta, proprio mentre stava per discendere, quando davanti a casa il marito l'ha sollevata tra le braccia e così l'ha portata fino al loro appartamento (intorno alle 10, quarto piano). Qui l'ha tenuto sul letto, erano ormai quasi le otto. Alle nove e dieci, la donna ha partorito. « Non è stato un parto facile: ». « Sì, l'assistenza di un medico — ha detto la levatrice — ho creduto davvero, a un certo momento, di non farcela... ». Poi, per fortuna, tutto è andato bene. E Francesco è nato: e poco dopo ha cominciato a vagire... »

« Così il fatto, dunque, non sono stati sufficienti le compagnie di stampa, non sono servite, sin qui, a nulla, le documentazioni fotografiche sullo stato delle partorienti nella Capitale: corsie sovraffollate, donne che attendono su sedie o su stuoie che qualcuno venga a prenderle e si liberino così un materasso... La prima denuncia della drammatica situazione alla maternità di S. Maria della Pietà è di un anno fa: del 10 maggio del '62, per la precisione. In quella data una donna, Ida di nome, respinta dal personale della clinica universitaria per non aver accettato un « posto d'attesa » in quello stesso giorno, in cui la fece allora salire su un tram e la portò — non potendo ritornare fino a casa, perché il marito era andato a Nettuno — al San Camillo. Qui venne trovata finalmente un posto, e la donna accolta alla luce, una femminuccia... »

Anche in quel caso, si disse che il parto sarebbe sopravvissuto soltanto per la tardiva puerpera non riceveva un certificato del medico di guardia, che allora pubblicammo, in un'occasione, perché Ida Morelli partorì appena due ore dopo. Maurizio, direttore della clinica ginecologica e ostetrica dell'Università, dichiarò allora alla stampa che, nello stesso giorno, in cui la fece allora salire su un tram e la portò — non potendo ritornare fino a casa, perché il marito era andato a Nettuno — al San Camillo. Qui venne trovata finalmente un posto, e la donna accolta alla luce, una femminuccia... »

« Il fatto è questo: che, come un anno fa, Roma non dispone che di un posto letto per ogni 200 abitanti; che i posti letto per bambini sono circa 200, oltre quattromila; che i posti letto in emergenza per partorienti dovrebbero essere almeno 2000; che in questa situazione spasmatica, affannosa, il medico ripedisce a casa le partorienti, a meno che non siano proprio lì per partorire. E le stesse denunce dei medici a nulla sono servite... »

« Viviamo in un'atmosfera da campo di battaglia, e il chiarimento del prof. Maurizio (ma poi ha rinunciato a una corsa per un « padiglione » superfluo...).

«Solita» butera: disastri

Settanta chiamate per i vigili del fuoco, durante il temporale di ieri. Allagamenti al Pigneto, al Casilino, a San Giovanni, a Ostiense, al Tuscolano. Un fulmine ha incendiato un caseggiato a Portuense e un altro ha abbattuto il ciminiera di un panificio in via Principe Amedeo. Alberi sono stati schiacciati dalla violenza degli elementi delle Grandi, via Cassia, via Aurelia, via Salaria, via Nomentana, via Tiburtina e viale generali. La Chiesa di S. Cecilia in Trastevere è stata allagata: il parroco è rimasto per oltre mezza ora isolato presso l'altare. In via dei Gracchi un colpo di vento ha tolto la scala di sotto ai piedi di un operario del telefono, che è rimasto appeso ad un palo fino all'arrivo dei vigili.

Due cassette pericolanti sono state fatte sgomberare al Velodromo Appio e in via Nocera Umbra. Il tram della Stefer per i Castelli ha subito notevoli ritardi per mancanza di corrente e per la rottura della linea aerea nei pressi di San Giovanni. Cornicioni si sono sbriciolati un po' dovunque. Al borghetto Francesco, è scappata una conduttura dell'acqua: all'interno di un cantiere fra via Dall'Oglio e via Bassi è scappata una fogna. In proposito, va detto che la situazione della rampa di Monteverde è sempre più precaria. Di fronte ai continui cedimenti, il Comune non ha aspettato che una commissione di « esperti » si pronunciasse sulla zona, via S. Maria, intanto, è sbarata da semi e nuove cassette si aprono da tutte le parti.

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città Forze di lavoro

Provincia Il « Bailey »

Festa de noantri Manifestazioni

Garibaldi Convocazioni

Via Condotti Uccisa dal fulmine

Sepolto da una frana Settantenne rapinata

In fuga con le paghe

PROSEGUE CON SUCCESSO LA TRADIZIONALE VENDITA in tutti i negozi dell'Organizzazione ALESSANDRO VITTADELLO

Prima Porta Assicurazioni